



## Smaterializzazione del paesaggio

intendevano fare le installazioni ambientali realizzate negli anni precedenti. Eppure è anche qui, nel carattere processuale dell'opera, che rivendica una differenza dal gesto artistico circoscritto in una mera compiutezza, che si gioca una

parte significativa della trasformazione del rapporto tra arte e paesaggio (v. Paesaggio e arte).

ADRIANA POLVERONI



Giuseppe Penone, *Teatro vegetale*, 2009, Fiumara del Sarmento, Parco Nazionale del Pollino (fot. Gaetano Lofrano/per cortesia ArtePollino Associazione Culturale)

S

### – Smith, Bernard / Sydney 1916 - Melbourne 2011

Storico e critico d'arte australiano. Laureatosi alla University of Sydney (1934), ottenne una borsa di studio per i Warburg and Courtauld Institutes di Londra (1949-51), tornando subito dopo in patria per un dottorato all'Australian National University di Canberra (1951). Insegnò per un decennio alla University of Melbourne (1955-65), lavorando nei primi anni Sessanta come critico d'arte

per il quotidiano «The Age». Nel 1959 firmò con sette artisti di Melbourne *The Antipodean Manifesto* in difesa della figurazione (v. Antipodeans). Nel 1967 tornò alla University of Sydney per dirigere il Power Institute fino al pensionamento (1977). Fu presidente della Australian Academy of the Humanities (1977-80) e venne insignito del titolo di Chevalier de l'Ordre des Arts et des

Lettres dal governo francese. Tra i suoi studi sull'arte australiana, si ricordano *Place, taste and tradition: A Study of Australian art since 1788* (1945), *Australian painting* (1962) e un saggio sull'opposizione tra centro e periferia intitolato *European vision and the South Pacific, 1768-1850: A study in the history of art and ideas* (1960).

ZOJA BOJIĆ

### – Smith, David / Decatur, Indiana, 1906 - Bennington, Vermont, 1965

Scultore statunitense. Trasferitosi a New York (1926), frequentò l'Art Students League (1926-32), dove un insegnante allievo di Hans Hofmann (v.), il pittore ceco Jan Matulka (1890-1972), lo introdusse all'arte europea di Pablo Picasso (v.), Piet Mondrian (v.) e Vasilij Kandinskij (v.). Più casuale fu l'incontro con la scultura di Julio González (v.), come avrebbe scritto in seguito S.: «Ho visto le costruzioni in ferro di Pi-

casso e González nel 1931 nella rivista «Cahiers d'Art». Questo fu l'elemento liberatorio che mi permise di iniziare con l'acciaio [...]. Le mie prime sculture in acciaio furono realizzate nel 1933» (*David Smith by David Smith. Sculpture and writings*, ed. by Cleve Gray, 1968). Nel 1934 S. espose due di queste opere realizzate con pezzi di ferro saldati, insieme ad altre di legno, alla Julien Levy Gallery di New York. Sempre negli

anni Trenta conobbe artisti come Adolph Gottlieb (v.), Arshile Gorky (v.), Willem de Kooning (v.), e partecipò ai programmi artistici federali della WPA (*Works Progress Administration*).

Se opere come *The rape* (1945) o *Propaganda for war (Medals for dishonor series)* (1939-40), testimoniavano l'interesse di S. verso tematiche freudiane e surrealiste, Rosalind Krauss (v.) notò che all'inizio degli anni Cinquanta il

